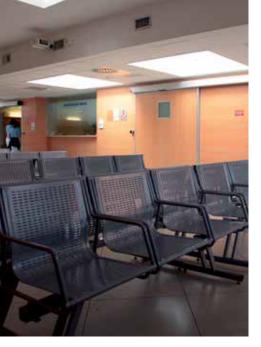


Crisi economica Il direttore generale: "Ci aspettano sacrifici ma quel che conta è avere a cuore le persone" **Allergie** Geni e ambiente all'orgine dell'asma brochiale. Le terapie tra nuovi farmaci e stili di vita corretti **Psicologia** Edipo e Narciso per curare. Tre psicanalisti discutono dei miti con i professionisti del Poma **Dolore cronico** La risposta nell'algologia: nel 2011 17mila prestazioni tra agopuntura ed elettroanalgesia **Come eravamo** Fondo Ostie di Curtatone: 400 anni di storia per una corte agricola a vocazione ospedaliera

Lilly ti aiuta a raggiungere l'equilibrio nella mente e nella vita.

Lilly Risposte che contano.



MANTOVA salute



n°15 - Settembre 2012



SOMMARIO

EDITORIALE

Faremo sacrifici, ma ciò che conta 4 è avere a cuore i nostri cittadini

Pronto Soccorso, tagli ai tempi d'attesa con i medici di medicina generale

Corsi di laurea delle facoltà sanitarie: occupazione assicurata per gli studenti

Cure Palliative, al liceo si parla di malattia terminale insieme ai medici e agli insegnanti di storia e filosofia

Progetto 'La Mia Vita In Te', percorso formativo nelle scuole superiori per sensibilizzare alla donazione

Dopo il trapianto di cuore la gioia e le emozioni della rinascita: "Ho ricevuto un organo e una nuova vita"

Castiglione delle Stiviere, una tela collettiva fa incontrare studenti e pazienti dell'Opq

Dolore cronico benigno, la risposta nell'algologia: nel 2011 al Poma effettuate 17mila prestazioni 14

Asma bronchiale, nei geni e nell'ambiente le cause: diversi malati hanno uno scarso controllo della malattia 15

Edipo e Narciso in corsia, la cura arriva dalla mitologia 17 Percorso sperimentale per psicanalisti e operatori sanitari

Fondo Ostie, a Curtatone 400 anni di storia 18 per una corte agricola a vocazione ospedaliera

Franco Mandelli sogna un mondo senza cancro I volontari di A.I.L. in lotta contro le leucemie 20

Trimestrale d'informazione Amno IV - N°15 - Settembre 2012 Registrazione Tribunale di Mantova N° 1/09 del 12 febbraio 2009

Direttore Responsabile Elena Miglioli

Hanno collaborato a questo numero: Luca Stucchi, Roberta Dotti, Antonella Mari, Paola Aleotti, Alessia Sempreboni, Niccio Scognamiglio, Riccardo Malaspina, Maria Teresa Costantino, Vanni Galavotti, Lorella Righi, Alberto Romitti, Luciano Negrisoli, Gilberto Roccabianca, Nelso Puglia, Giuseppina Nosè.

Redazione

Strada Lago Paiolo 10 46100 Mantova Telefono 0376/464050 - Fax 0376/323143

Internet

www.aopoma.it e-mail: elena.miglioli@aopoma.it

Azienda Ospedaliera Carlo Poma Strada Lago Paiolo 10 46100 Mantova

Progetto grafico Massimo La Tona

Impaginazione Saverio Coizzi

Stampa Brbroker

Il numero è stato chiuso in redazione il 7 settembre 2012



IN BREVE

5

6

8

11

12

- **CONVEGNO A BARBASSOLO E RICORDO DI ZAMBONI**
- LA SCLEROSI SISTEMICA A PORTATA DI MANUALE
- PRIMO COMPLEANNO PER'CRONACHE SANITARIE'
- VIVERE IL MORIRE **AL BIBIENA SAPERI E RITI**



L'ANGOLO DEL LETTORE

- 50 ANNI DALLA LAUREA IN MEDICINA: GRAZIE **E BUON ANNIVERSARIO**
- SIAMO RICONOSCENTI **AL SERVIZIO PSICHIATRICO** PER AVER ACCOMPAGNATO LA CARA SUSANNA

ERRATA CORRIGE

Nel numero di giugno della rivista, a pagina 16, è stato riportato un dato non corretto: il Centro Tao seque 3.500 pazienti e non 350. Ci scusiamo per l'errore.

EDITORIALE

di Luca Stucchi Direttore Generale Azienda Ospedaliera Carlo Poma



Ci aspettano sacrifici, ma quel conta è avere a cuore le persone che curiamo

Per affrontare i tagli e le difficoltà occorre un cambio di prospettiva: puntiamo sulle reti e i processi che garantiscono continuità di cura

el nostro tempo ricorre sempre più spesso la parola CRISI. Tutti i settori della società vivono questa condizione di precarietà e fatica, il nostro ambito sanitario ovviamente non ne è esente. Questo vuol dire che il prossimo futuro sarà solo tempo di riduzioni e tagli ai servizi sanitari e sociali? Se ci si ferma a una valutazione superficiale, la risposta non può che essere questa e il lamento e la rabbia diventano la modalità di approccio alla realtà. Chi fa oggi il mestiere del manager in sanità non può fermarsi a questo livello superficiale della questione: sarebbe troppo comodo e deresponsabilizzante. Occorre approfittare della condizione di difficoltà per riprogettare e ridisegnare in nostro modo di "fare sanità". Regione Lombardia in questi anni ha precorso i tempi, anticipando scelte e strategie che oggi vengono adottate dal Governo nazionale. Se quardiamo la nostra Provincia, anche qui troviamo la necessità di rivisitare l'organizzazione sanitaria per curare e assistere sempre meglio, anche se in modo diverso, la nostra gente.

Quello che sappiamo per certo è che il nostro fine non è l'organizzazione in quanto tale, ma la valorizzazione dei professionisti che oggi faticosamente generano salute sul territorio.

Gli strumenti sono pochi, gli incentivi ridotti all'osso, i contratti bloccati e potremmo continuare ma sicuramente la passione non è compressa. Essa va ridestata, occorre che i professionisti siano i protagonisti di un cambiamento che prima di tutto richiede di mettersi in discussione e ricalibrarsi. "Abbiamo sempre fatto così", "siamo abituati così" sono frasi da dimenticare. La cultura della salute si fainnanzitutto incontrando le persone, ricordando loro che la salute prima di essere un diritto è un dovere per ognuno di noi. Siamo un'azienda ospedaliera territoriale e dobbiamo rispondere ai

bisogni di tutto il territorio, non più in un ottica di logistica e di presenza fisica ma in una prospettiva di reti di patologia, di processi che garantiscono alla persona malata un percorso senza soluzione di continuità. È difficile? Certamente è complicato, superare la logica, ancora presente, dei reparti/ divisioni dell'assistenza per compiti, del tutto in tutti i presidi, ma oggi questo ci è chiesto. Per il cittadino cambia il modo di approcciarsi al mondo sanitario, la medicina del territorio deve essere continuativa e sempre più in armonia con l'ospedale, la tecnologia sempre più qualificata e performante. Ma non si può sostituire il grande valore del medico nel suo lavoro di diagnosi e cura. La medicina difensiva deve essere combattuta in primo luogo con una ripresa forte del rapporto fiduciario medico/paziente, basato sul dialogo ma anche sul presupposto che la medicina non può tutto. L'assistenza, in tutte le sue forme deve vedere i professionisti delle professioni sanitarie sempre più responsabili e protagonisti di un cambiamento culturale già in atto, che va sostenuto e quidato. Ci aspettano tempi sicuramente duri, in cui spesso chi non vive il nostro mondo o ne è uscito è sempre pronto a dirci come meglio si potrebbe fare, ma sappiamo che solo chi oggi lavora in sanità può giocare la sua energia e passione per sostenere questo cambiamento.

Quindi il compito e la responsabilità del manager sono quelli di servire e stimolare questa possibilità di rinnovamento generando spesso anche perturbazioni e tensioni, cercando il dialogo e il confronto, chiedendo a tutti gli operatori non solo un maggior sacrificio ma soprattutto una rinnovata passione per l'unica mission che abbiamo: curare e assistere chiunque si presenti nei nostri ospedali.

Pronto Soccorso, taglio alle attese con i medici di medicina generale

È partito a luglio il progetto regionale: pazienti meno gravi trattati in un ambulatorio dedicato che in due mesi ha gestito 835 casi

n taglio ai tempi d'attesa al Pronto Soccorso per i pazienti meno gravi. La sperimentazione che coinvolge i medici di medicina generale e medici di continuità assistenziale dà i suoi primi risultati: nei mesi di luglio e agosto, su un totale di 7.544 accessi, 835 sono stati gestiti dal nuovo ambulatorio dedicato istituito al Pronto Soccorso di Mantova (11,06 per cento). La media giornaliera dei pazienti trattati come 'codici bianchi' è stata di 18,97, contro un totale di 121,67. Il codice colore è il criterio che regola l'accesso dei pazienti nelle sale visita e tiene conto delle condizioni cliniche: il colore bianco indica appunto una situazione non critica.

"Siamo soddisfatti di questa iniziativa – commenta il direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma Pier Vincenzo Storti – che ha l'obiettivo di decongestionare la Struttura e, attraverso una differenziazione dei percorsi, rispondere in tempi ragionevoli e in modo più appropriato alle diverse richieste dei cittadini. I numeri confermano che stiamo andando nella direzione giusta. Ci auguriamo che il progetto possa rimanere attivo, visto che è legato a una Deliberazione della Giunta Regionale e ha una scadenza".

L'attribuzione del codice bianco avviene alla dimissione dell'utente ed è soggetta al pagamento della quota di compartecipazione alla spesa, pari a 25 euro. Un tentativo di lasciare al Pronto Soccorso la gestione dei casi più complessi. Il progetto è partito il primo luglio ed è stato applicato alle strutture di Pronto Soccorso con almeno 50.000 accessi annui. La logica dell'integrazione tra ospedale e medicina di famiglia, garantita dalla collocazione in area ospedaliera, è la leva che innova l'organizzazione dell'ambulatorio dei codici bianchi, garantendo al cittadino una risposta appropriata, in un tempo adequato. L'ambulatorio ha funzionato, nei mesi di luglio e agosto, dalle 8 alle 20, nei giorni feriali. Da settembre, la fascia oraria è la stessa, con copertura però anche dei giorni festivi. Coinvolti nell'attività 7 medici provenienti dalla medicina di base e dal servizio di continuità assistenziale.

Anche la recente riorganizzazione del Pronto Soccorso di Mantova è stata pensata nell'ottica della razionalizzazione degli spazi e della riduzione dei tempi d'attesa. La sala d'attesa, inoltre, grazie al progetto Interactive and educational waiting room (premiato nel 2010 da Regione Lombardia Direzione Generale Sanità - Rete Hph Lombarda) è diventato uno spazio educazionale: due monitor diffondono informazioni utili agli utenti sull'uso corretto del Pronto Soccorso. L'obiettivo è migliorare il rapporto tra cittadini e sistema sanitario attraverso la valorizzazione di tutto il patrimonio informatico e tecnologico.

Sempre nell'ambito dello sviluppo multimediale, nelle sale d'attesa delle strutture di Pronto Soccorso dell'Azienda Ospedaliera sono installati altri monitor che segnalano i tempi d'attesa di ogni utente: in questo modo è possibile scegliere il presidio dove usufruire delle prestazioni, a seconda del posizionamento del proprio caso in lista. I tempi d'attesa per l'accesso al Pronto Soccorso e i relatvi codici colore sono consultabili anche accedendo al sito internet dell'Azienda Ospedaliera www. aopoma.it.



STUDENTI E SALUTE

di Roberta Dotti, Responsabile Struttura Ricerca, Sviluppo, Formazione di base e complementare e Antonella Mari, Tutor Corso di Laurea in Infermieristica Azienda Ospedaliera Carlo Poma

Dopo la laurea lavoro assicurato

Occupazione entro un anno per il 90 per cento dei Fisioterapisti e l'82 per cento dei Logopedisti. Il Carlo Poma apre le porte agli studenti con simulazioni e visite nelle strutture dell'ospedale

aggiunge il 90 per cento (corso di laurea in Fisioterapia) il numero degli studenti che hanno già trovato un'occupazione dopo la laurea conseguita nell'anno accademico 2010-11 al Poma. Studiare alle facoltà sanitarie di Mantova, insomma, garantisce ottime possibilità di lavoro. I fisioterapisti che si sono collocati sul mercato del lavoro sono stati 19 su 21 laureati. Buoni risultati anche per gli altri corsi di laurea: Tsrm 2 su 8 (25 per cento), Logopedia 9 su 11 (82 per cento), Infermieristica 25 su 48 (52 per cento). Sulla scorta dell'esperienza positiva condotta gli anni scorsi, il 17 maggio è stata realizzata la guarta edizione dell'Open Day. La giornata ha rafforzato i contenuti trasmessi durante gli incontri di orientamento attuati nelle Scuole Superiori di tutto il territorio provinciale.

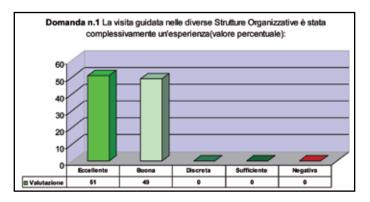
I partecipanti hanno potuto interagire con i professionisti dell'Azienda sia attraverso i percorsi programmati dagli operatori dei corsi di laurea sia partecipando attivamente a laboratori simulati. L'incontro con gli studenti è iniziato con il saluto delle autorità, che hanno sostenuto la necessità di una scelta formativa verso le professioni sanitarie ispirata non solo dalle possibilità occupazionali ma soprattutto dalla motivazione, dalla passione e dalla consapevolezza della loro utilità sociale. Sono intervenuti a tal proposito il direttore generale Luca Stucchi, il Direttore Sitra Franco Vallicella, Roberta Dotti, Responsabile della Struttura Ricerca, Sviluppo, Formazione di Base e Complementare, Laura Veschi della Fondazione Università di Mantova, il Coordinatore del Corso di Laurea in Infermieristica Orietta Riboli.

Dopo l'apertura, quest'anno si è proposta un'importante novità: sono stati allestiti laboratori simulati gestiti dagli studenti del 3° anno di ogni Corso di Laurea. Tali studenti, su base volontaria e con la supervisione dei tutor didattici, hanno illustrato ai partecipanti delle scuole superiori alcune tecniche del proprio specifico professionale.

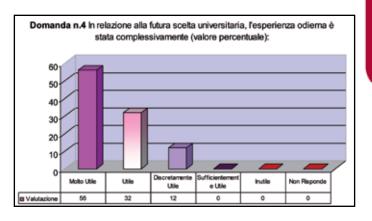
Grazie a loro gli iscritti all'Open Day hanno anche potuto cimentarsi personalmente nell'esecuzione delle tecniche illustrate. Gli studenti dei Corsi di Laurea hanno poi accompagnato gli iscritti nelle visite quidate all'interno dei reparti. L'open day ha visto la partnership tra professionisti delle Università degli Studi di Brescia e Milano e professionisti ospedalieri presenti nei diversi contesti di cura. E' stata fondamentale la collaborazione delle unità operative ospedaliere per accogliere gli studenti del V anno delle Scuole Secondarie di 2° grado della Provincia di Mantova. Il secondo momento infatti, fulcro dell'iniziativa, ha previsto la visita nelle strutture sanitarie da parte degli studenti, suddivisi in gruppi di 10 partecipanti cadauno, e accompagnati da studenti e Tutor dei Corsi di Laurea, per mostrare i professionisti all'opera nel loro contesto abituale di lavoro. Per rinforzare e sostenere la scelta formativa, sono stati strutturati 13 percorsi disciplinari e multidisciplinari, ai quali gli studenti sono stati assegnati a seconda dell'interesse e delle preferenze espresse durante gli incontri di orientamento. In particolare sono percorso cardiologico, organizzati un uno cardio-chirurgico, uno di terapia intensiva neonatale, uno sull'emergenza, uno neurologico, uno di riabilitazione cardio-respiratoria, uno di riabilitazione pneumologica, uno di riabilitazione funzionale, uno "educativo", uno logopedico, uno ostetrico, e due di radiodiagnostica, durante i quali gli studenti hanno potuto osservare rispettivamente infermieri, fisioterapisti, educatori, ostetriche, logopedisti e tecnici di radiologia durante alcune attività caratterizzanti ad alta specializzazione, con un'interfaccia dedicata: i Coordinatori delle unità operative e gli Assistenti di Tirocinio. Inoltre, grazie alla presenza del Coordinatore Infermieristico Centrale operativa 118 di Mantova Gino Tosi e dei suoi collaboratori Mattia Taccon e Alberto Visieri, durante uno dei laboratori è stato illustrato il funzionamento su manichino del defibrillatore

semi-automatico, e sono state mostrate le manovre di emergenza di pertinenza infermieristica. Il Servizio Emergenza Urgenza 118 ha inoltre messo a disposizione un'auto medica, che ha stazionato davanti alla palazzina dei Corsi di Laurea, come ulteriore dimostrazione per gli studenti iscritti all'Open Day. I tutor sono stati gli interlocutori privilegiati degli studenti per favorire il connubio tra informazioni teoriche ed esercizio pratico della professione sanitaria di riferimento. A supporto dell'intera organizzazione è stato prezioso il contributo della Segreteria dei Corsi di Laurea.

In molti casi anche i pazienti ricoverati hanno integrato ed arricchito con il loro vissuto la professionalità agita dagli operatori sanitari nell'arte "del prendersi cura". Ai 146 studenti che si sono presentati all'appuntamento è stato somministrato un questionario di gradimento: 116 di questi, pari all' 80 per cento dei partecipanti, hanno espresso la loro valutazione. Come si può vedere dal grafico sottostante il 100 per cento degli studenti ha considerato l'esperienza positiva.



Questa valutazione è confermata dalle risposte fornite dagli studenti alla domanda relativa all'utilità dell'esperienza ai fini della futura scelta universitaria. Infatti, come evidenziato nel grafico riportato di seguito, il 56 per cento di loro ha ritenuto la visita guidata molto utile ed il 32 per cento utile.



La piena riuscita dell'evento è certamente da ricondurre anche all'impegno, alla disponibilità e alla serietà dimostrati sia nella preparazione che nello svolgimento della giornata dagli studenti dei Corsi di Laurea, e a loro va la gratitudine degli organizzatori, orgogliosi delle loro performance. Per questi studenti la strutturazione dei laboratori è stata un'esperienza eccellente per il 51,8 per cento e buona per il 33,3 per cento. Più del 67 per cento di loro, inoltre, ripeterebbe l'esperienza in futuro. Gli studenti impegnati nell'Open Day sono stati in totale 39, di cui 9 per il Corso di Laurea in Infermieristica, 10 per il Corso di laurea in Logopedia, 5 per il Corso di Laurea in Tecnici di Radiologia, 4 per il Corso di Laurea in Ostetricia, 1 per il Corso per educatori professionali Come ogni anno, l'iniziativa ha entusiasmato e motivato tutti coloro che hanno partecipato e ha evidenziato l'attenzione e l'importanza che le professioni sanitarie da sempre esprimono nei confronti dei giovani del territorio mantovano.

Gli organizzatori sono quindi pronti a ripetere l'iniziativa anche il prossimo anno, sicuri del fatto che essa rappresenti non solo un'opportunità per gli studenti, ma anche un modo per condividere con la popolazione mantovana l'entusiasmo, la professionalità e l'impegno che i professionisti sanitari quotidianamente dedicano all'atto di cura.



di Paola Aleotti e Alessia Sempreboni **Psicologhe Struttura Cure Palliative** Azienda Ospedaliera Carlo Poma

Cure Palliative, anche al liceo si parla di malattia terminale

Sono state molto apprezzate le lezioni sul limite e l'illimitato in collaborazione con gli insegnanti di storia e filosofia, diritto e scienze sociali

el corso dei mesi di febbraio e marzo 2012 su richiesta dell'istituto Falcone di Asola abbiamo effettuato una serie di incontri sulle tematiche del limite e dell'illimitato. Hanno tenuto il corso Luciano Orsi, direttore della Struttura Cure Palliative, e le psicologhe Paola Aleotti e Alessia Sempreboni. Le classi coinvolte sono state la terza e la quinta dell'indirizzo di Scienze Sociali e le quinte del Liceo Scientifico per un totale di sedici ore di corso.

Prima dell'avvio dell'attività formativa, in collaborazione con gli insegnanti di storia e filosofia, diritto e scienze sociali abbiamo predisposto e somministrato agli studenti delle classi individuate questionario finalizzato a comprendere l'impatto psicologico sui ragazzi di tematiche come la malattia terminale e la morte, nonché le loro conoscenze pregresse intorno a questi temi. Sulla base delle risposte fornite al questionario, è stato predisposto un percorso formativo relativo alle sequenti aree: gli aspetti bioetici del vivere e del morire, la centralità del malato, la relazione di cura, i bisogni psicologici del malato e della sua famiglia nel fine vita, la comprensione della morte nel bambino. Al termine del percorso è stato richiesto agli studenti di scrivere alcune riflessioni sul lavoro svolto che sinteticamente riportiamo:

"La relazione è una delle cure più potenti ed efficaci - Il corso è stato interessante e formativo perché mi ha fatto comprendere un nuovo modo di vedere e affrontare la morte - E' giusto formare e colmare i vuoti di una società nella quale tutto ciò viene accantonato o non considerato - Il 75 per cento della cura è relazione, il malato deve essere ascoltato, e non deve essere trattato come un bambino - Il corso permette di applicare le conoscenze apprese nella vita quotidiana - Mi hanno permesso di capire i bisogni e le difficoltà del malato e dei familiari - Non ritenevo che uno degli aspetti più importanti al termine della vita fosse la relazione e la vicinanza con i propri cari - Ho capito

come i malati terminali vengono curati e sostenuti ... rifarei volentieri un'esperienza come questa -Prima di questi incontri non ero a conoscenza degli aspetti della cura del malato terminale, mi ha fatto piacere capire incontro dopo incontro come si interviene con il malato e come la vicinanza e la relazione siano aspetti importanti prima del grande passo - Non immaginavo nemmeno cosa fossero le Cure Palliative, ora ho capito e che utilità hanno -La visione del filmato mi ha colpito perché è stata la mia prima esperienza di visione di un malato terminale - Questi incontri ci aiutano a crescere perché la morte è una realtà comune a tutti quindi è importante sapere come stare vicino a chi sta per morire - La relazione è un rapporto/legame con medici, familiari e malati".

Gli insegnanti di storia e filosofia, di diritto, di scienze sociali, che hanno partecipato attraverso una progettazione integrata a tutte le fasi del lavoro, si sono dichiarati davvero soddisfatti e auspicano che simili iniziative possano continuare negli anni prossimi, allo scopo di sensibilizzare ed educare i giovani ai temi della bioetica. Gli studenti hanno molto apprezzato il lavoro e si sono volentieri lasciati coinvolgere in temi non facili, soprattutto alla loro età, rispetto ai quali anche il dibattito pubblico attuale non fornisce sufficienti elementi di chiara comprensione e hanno raccolto in testi interessanti il frutto del lavoro che verrà pubblicato nel Magazine di Istituto.

Entrambe le classi hanno partecipato con attenzione agli incontri, richiedendo a seconda delle tematiche proposte specificazioni e chiarimenti. La proposta formativa si concluderà con la visita della classe quinta presso la struttura di Mantova per visionare direttamente gli spazi strutturati e confrontarsi con gli operatori. Gli insegnanti, vista la ricaduta formativa positiva e la disponibilità degli operatori e della dirigente scolastica Giovanna Di Re, auspicano di poter proseguire la collaborazione anche nei futuri anni scolastici.

Sui banchi di scuola nascono nuovi donatori

Secondo anno del percorso informativo e formativo dedicato agli studenti delle superiori. Più di 1.700 i ragazzi contattati

7 i è chiuso il ciclo di incontri formativi e informativi creati per avvicinare i ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole superiori alla donazione di midollo osseo, organi, tessuti e sangue. Si tratta di un percorso, al secondo anno di attuazione, promosso nell'ambito del progetto La mia Vita in te (www.lamiavitainte.it), realizzato in rete dalle associazioni del dono ABEO, ADMO, AIDO e AVIS, con ASL Mantova, Azienda Ospedaliera Carlo Poma, Ufficio scolastico Provinciale, Provincia di Mantova e CSVM. L'obiettivo è promuovere la cultura della donazione sul territorio mantovano: si tratta della prima esperienza in Italia che vede la collaborazione, in un unico progetto, di tanti soggetti diversi. Gli studenti che hanno partecipato agli incontri hanno mostrato un vivo interesse nei confronti degli argomenti trattati e quasi la metà dei ragazzi delle quinte si sono detti disponibili a diventare donatori.

Gli incontri che si sono tenuti nell'anno scolastico 2011-2012 sono stati oltre il doppio rispetto allo scorso anno: 65 incontri contro i 26 del 2010-2011, per un totale di circa 1.700 studenti contattati contro i 939 dello scorso anno. Merito di uno sforzo maggiore messo in campo dagli enti e dalle associazioni che aderiscono al tavolo di lavoro e del successo che l'iniziativa ha riscontrato al suo esordio. Destinatari numerosi istituti della città di Mantova (Mantegna, Virgilio, Contardo Ferrini, Bonomi Mazzolari, Itis, Manzoni, Isabella d'Este, Pitentino) e della Provincia, quali il Centro di Formazione Professionale ed il Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. l'Istituto San Giovanni Bosco di Viadana. lo Strozzi di Palidano, il Liceo artistico di Guidizzolo, il Greggiati di Ostiglia e quello di Poggio Rusco, l'Istituto Galilei di Sermide, il Manzoni e l'Istituto Arti e Mestieri di Suzzara.

I QUESTIONARI DI GRADIMENTO

Sono stati raccolti 862 questionari di gradimento durante gli incontri formativi nelle classi quarte e 836 durante gli incontri informativi nelle quinte. Il 98 per cento degli studenti delle quarte ha giudicato pertinenti

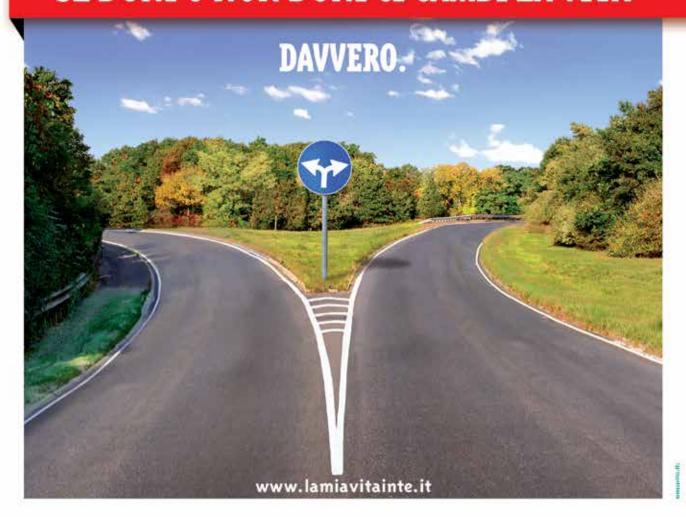
i temi trattati negli incontri formativi, il 99 per cento ha ritenuto utile la spiegazione dell'attività associativa e il 98,38 per cento ha trovato chiare le informazioni ricevute. Alcuni studenti continuerebbero il percorso con visite alle strutture di donazione (32,25 per cento) o un approfondimento teorico (9,63 per cento).

Esperienza positiva anche per i ragazzi delle classi quinte. L'incontro con le associazioni del dono è stato giudicato dagli studenti più che buono, con una valutazione media di 3,36 su una scala da 1 a 4. Il 52,18 per cento ritiene che l'incontro abbia modificato le proprie convinzioni e il 59,62 che modificherà il proprio comportamento, segno che il focus sulle tematiche del dono ha avuto una ripercussione sulle coscienze e sulla sensibilità di oltre la metà degli studenti. Il 53,38 per cento dei rispondenti al questionario ha espresso la volontà di diventare donatore di sangue (109 studenti lo sono già), il 50,68 per cento vorrebbe conoscere meglio le associazioni ABEO e ADMO e il 59,03 per cento approfondirebbe la conoscenza di AIDO. Anche quest'anno, sulla spinta de "La mia vita in te" si sono formati gruppi di donatori d'istituto. Dopo il Virgilio, il Contardo Ferrini ed il Gonzaga si sono attivati il Fermi, il Mantegna e del Bonomi-Mazzolari.

COINVOLGIMENTO DEI MEDICI

Parallelamente all'attività nelle scuole, quest'anno il progetto ha visto l'avvio di una seconda fase che vede ASL e Azienda Ospedaliera protagoniste nel coinvolgimento dei medici in particolare per ASL i medici di medicina generale e i Pediatri di famiglia, per formarli, come previsto dalle indicazioni regionale, sulla medicina della donazione e certamente anche sulle finalità del progetto, in modo da renderli promotori del messaggio nella comunità mantovana. Durante la giornata formativa sulla donazione di organi, organizzata il 12 maggio scorso, i relatori, medici professionisti dell'Asl e dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma, hanno più volte fatto riferimento al ruolo fondamentale del progetto La Mia Vita in Te nella diffusione della cultura della donazione.

SE DONI O NON DONI CI CAMBI LA VITA



La Mia Vita in Te

Progetto di sensibilizzazione alla donazione



















Dopo il trapianto di cuore: 'lo sono nato due volte'

La sofferenza, le paure, le emozioni e la gioia provate dopo aver ricevuto una seconda vita grazie al dono di un nuovo organo nel 2009

o sono nato due volte: la prima 46 fa, la seconda 3 anni e qualche mese fa, esattamente alle 6 del mattino del 19 maggio 2009. Sono rinato nel reparto di Terapia Intensiva dell'Ospedale di Padova quando il cardiochirurgo entrò e mi disse "Nicola, è arrivato il cuore cosa facciamo? Accetti il trapianto? "La mia risposta fu categorica: "Sono pronto, procediamo!". Nessuna titubanza, troppo sottile era il filo che mi teneva legato alla vita, troppo dolorose le continue scariche del defibrillatore per fermare le tachicardie ventricolari. Solo col trapianto potevo sperare di

sopravvivere alla grave "displasia ventricolare destra aritmogena". La malattia mi aveva devastato la vita: la mia famiglia, il lavoro, il mio impegno sociale, la passione per il canto, i miei amici, ...tutto finito in un letto d'ospedale dove per mesi ho trascorso le giornate a fissare lo scorrere dei minuti dell'orologio. Mi animavano però, la voglia di vivere e la grande forza d'animo alimentate dalla presenza di mia moglie Elisabetta dall'amore di tutta la mia famiglia e dalla vicinanza della gente del mio paese, Bozzolo. Il mio consenso aveva immediatamente fatto scattare procedura dell'espianto. Fu un susseguirsi di emozioni e sentimenti. Nella mente scorrevano le immagini della mia

vita, nell'animo si mescolavano paura per la difficoltà dell'intervento e la speranza per la nuova vita ma anche il dolore condiviso per la morte del donatore. E' difficile capire quanto valore possa avere il consenso alla donazione; solo chi ha provato a vivere nel tunnel buio della malattia può sapere che un organo trapiantato diventa luce di vita. E' difficile capire il percorso che deve fare un trapiantato per elaborare il lutto altrui e coniugarlo con la nuova vita donata. Serve tempo per accettarlo e perché il gesto d'amore del donatore e dei suoi familiari non risulti vano. Entrai in sala operatoria alle 11,30 e ne uscii alle 21. Forte

l'emozione, grande la paura ma totale fiducia, tutta riposta nelle mani dell'equipe del dottor Gambino. Ricordo il suo sorriso prima di addormentarmi perché alle parole rassicuranti "Nicola, non preoccuparti, andrà tutto bene", risposi con una battuta "quando mi intubate attenzione alle corde vocali che mi serviranno per cantare". L'intervento tecnicamente fu perfetto, a perte i postumi post operatori: paresi di entrambi i piedi e conseguente stato di depressione che prolungarono di 2 mesi la mia degenza. Sessanta giorni nei quali il personale del reparto divenne la

mia seconda famiglia. Trascorrevo i pomeriggi a canticchiare, mi serviva come ginnastica respiratoria e per sollevare il morale. Grazie al canto, sono riuscito a superare lo sconforto di sei mesi di rigetto acuto. Fui dimesso il 9 luglio, con queste parole: "Nicola vai a casa e goditi il tuo nuovo cuore, rendi omaggio alla società per la tua nuova vita". Grazie al trapianto sono rinato, la gioia per il dono ricevuto si è trasformata in un rinnovato impegno sociale per dare speranza a chi attende che passi il temporale della malattia e torni il sereno di una vita normale. A tutt'oggi presiedo l'Associazione Amici del cuore di Bozzolo che conta oltre 300 iscritti . Il 19 maggio la mia nuova vita ha compito tre anni: sono

felice, semplicemente perché vivo e perché la vita è bella. Grazie a chi crede nella donazione degli organi, grazie all'équipe medica, infermieristica e di supporto della Cardiologia, Terapia Intensiva Coronarica con il Primario Roberto Zanini e della Rianimazione di Mantova che nei mesi prima dell'intervento mi hanno restituito alla vita parecchie volte, grazie al personale della Riabilitazione Cardiorespiratoria di Bozzolo, "grazie di cuore" al primario Rino Frizzelli, professionalmente impeccabile che, prevedendo gli eventi, mi accompagnò a Padova un mese prima che il mio stato di salute degenerasse. Grazie ancora a tutti.



Castiglione, una tela collettiva fa incontrare studenti e pazienti

Gli ospiti che frequentano l'Atelier di pittura dell'Opg al lavoro con i ragazzi delle Medie di Marmirolo L'opera sarà esposta all'Istituto comprensivo

egli spazi dell'Opg di Castiglione delle Stiviere, grazie alla disponibilità del direttore Antonino Calogero, lo scorso 16 maggio è stato organizzato, in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Marmirolo, un laboratorio artistico quidato da me e dagli ospiti che frequentano l'atelier di pittura dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Castiglione delle Stiviere. Allo speciale workshop ha partecipato un'intera classe terza della Scuola Media dell'Istituto Comprensivo di Marmirolo. I giovani studenti hanno varcato la soglia dell'Opq, accompagnati dagli insegnanti, da alcuni genitori, dal vicesindaco del Comune di Marmirolo Lorenzo Lucchini e dal direttore dell'Istituzione Servizi alla Persona Silvia Caimi.

L'idea dell'evento è nata in seguito alla mostra dei lavori degli artisti dell'Opq ospitata lo scorso anno nel Teatro Comunale di Marmirolo. L'anno passato sono stati i pazienti stessi ad uscire dalla struttura per recarsi, con un permesso speciale, nella sede della mostra e incontrare una sessantina di alunni di terza classe della Scuola Media dell'Istituto Comprensivo del comune mantovano. La grande tela, dipinta con entusiasmo da tutto il gruppo, si trova ora nella Biblioteca del Comune, a ricordo della giornata. L'esperienza di questo secondo appuntamento si è dimostrata nuovamente importante e significativa. Nella prima fase dell'incontro, ogni singolo artista dell'atélier ha presentato con orgoglio il proprio lavoro agli ospiti. Ciò ha contribuito a creare un'atmosfera comunicativa e stimolante che ha facilitato il passaggio alla fase successiva, quella dedicata alla pittura. L'elaborazione di un'unica grande tela ha stimolato i ragazzi e anche gli adulti ad esplorare il mondo dell'immaginazione, della creatività e lo spazio neutro che separa sottilmente la ragione dalla follia, alla scoperta dell'espressione nelle sue forme più articolate e affascinanti.

Ancora una volta quindi, il laboratorio creativo ha prodotto un segno tangibile del potere comunicativo

dell'arte, una tela di oltre due metri, dai segni e dai colori intensi, su cui tutti i partecipanti hanno tracciato, in assoluta libertà, le proprie sensazioni ed emozioni. L'opera collettiva sarà esposta nel salone dell'Istituto Comprensivo di Marmirolo, che ha sostenuto con grande entusiasmo l'iniziativa, grazie alla sensibilità e disponibilità della dirigente scolastica Ruberti.

ALLA SCOPERTA DI VOCAZIONI LATENTI

L'Atelier è nato nel 1990 sotto la quida artistica di Silvana Crescini. Istituito nell'ambito delle attività riabilitative della struttura, il laboratorio si presenta come una bottega d'arte, con tutti i materiali a disposizione per il disegno e la pittura. Qui, oltre a liberare la propria creatività espressiva, il malatorecluso ha la possibilità di esprimersi con un mezzo comunicativo non verbale che diventa un'occasione terapeutica. Il metodo di lavoro adottato dalla conduttrice è sempre stato di tipo sperimentale, orientato alla maieutica e alla libera espressione, con suggerimenti sulle tecniche, lezioni sui Maestri della storia dell'arte, gite organizzate per visitare mostre e musei.

In tutti questi anni sono numerosissime le persone che hanno partecipato all'attività e, fermo restando il valore sociale e terapeutico dell'esercizio creativo, esteso a tutti i frequentatori, per alcune persone in particolare, l'atelier ha permesso ad una vocazione latente di manifestarsi. In seguito all'opportunità avuta, sono emersi infatti alcuni originali artisti, apprezzati soprattutto nel mondo dell'arte outsider. Dal 1991 a oggi, le opere più significative sono state presentate in numerose mostre, sia in Italia che all'estero, pubblicate su cataloghi, libri, riviste. Su questo lavoro sono stati realizzati servizi televisivi, film-documentari e, sempre più frequentemente, l'attività viene illustrata in seno a congressi, seminari, tavole rotonde. Grazie all'intensa attività espositiva, alcuni dipinti dell'atelier sono stati acquisiti dai

musei: Collection de l'Art Brut di Losanna; Musée de La Création Franche di Bègles in Francia; MAD Musée di Liegi.

ART BRUT, OUTSIDER ART, ARTE IRREGOLARE

Da alcuni anni, anche in Italia, si susseguono varie mostre che presentano le opere degli artisti con disagio mentale. Questa particolare forma espressiva, definita Art Brut (dal suo fondatore Jean Dubuffet), Outsider Art, Arte Irregolare, è l'arte realizzata da persone prive di formazione artistica, solitamente sfuggite al condizionamento culturale e al conformismo sociale (figure solitarie, emarginati di ogni tipo, malati psichiatrici, detenuti, ecc.). Questi originali creatori, autentici e tutti da scoprire, producono le proprie "figure della mente" per una necessità interiore, al di fuori di mode, scuole, gallerie e per loro, molto spesso, l'arte è l'unico modo per dichiarare la propria esistenza.



Sopra, in Atelier, all'O.P.G., maggio 2012. Sotto, a Marmirolo, maggio 2011.



TERAPIA DEL DOLORE

di Riccardo Malaspina Responsabile Struttura Terapia del Dolore Azienda Ospedaliera Carlo Poma

Dolore cronico benigno, la risposta nell'algologia

Nell'anno 2011 al Poma 17 mila prestazioni tra le quali agopuntura, elettroanalgesia, impianti di neuromodulazione framacologica

Le persone con dolore persistente spesso pensano di essere affette da un disturbo specifico, sia che si tratti di artrosi, mal di schiena o ∎emicrania che prima o poi si risolverà. D'altronde perché tanta preoccupazione e affanno per un po' di dolore? Ma se il dolore ha esaurito la propria funzione di sintomo (campanello di allarme fisiologico), perdura ingiustificatamente nel tempo (mesi, anni, qualche volta decenni) e causa disturbi e disagi, diventa pertanto inutile e si identifica come una malattia (cronicizzazione del dolore). L'impatto del dolore persistente non trattato (o non correttamente gestito) può condurre a prolungata disabilità, problematiche psicologiche (ansia, depressione, disturbi del sonno), inabilità sul lavoro (il mal di schiena e l'emicrania sono le cause più frequenti di assenteismo), aumentata richiesta di visite mediche, costosi esami diagnostici prescrizioni farmacologiche, determinando elevatissimi costi sociali.

Per questo il dolore cronico benigno è attualmente uno dei maggiori problemi in area sanità e sicuramente da considerare la malattia del futuro in relazione all'avanzamento dell'età media. La soprattutto prevalenza del dolore cronico benigno, infatti, è stimata in circa il 26 per cento della popolazione internazionali e ha superato le malattie cardiovascolari nell'indurre disabilità. Mediamente, essa è più elevata tra le donne (30 per cento) che fra gli uomini (22 per cento), e aumenta con l'età, soprattutto sopra i 65 anni. Quali sono le cause? In alcuni casi può essere ricondotto a una lesione specifica (grave infezione o intervento chirurgico) gestita non correttamente, ma il più delle volte è correlato a condizioni come l'artrite e l'artrosi, le rachialgie, il mal di testa, le patologie reumatiche, le neuropatie, le nevralgie. Società scientifiche autorevoli affermano che il dolore sia trattato spesso in maniera inadequata. Una variegata farmacopea, dove gli oppiacei occupano uno spazio sempre più rilevante e convincente a discapito dei Fans, eccessivamente utilizzati in passato e sempre meno idonei in questo contesto, i nuovi principi attivi, le associazioni e le migliori vie di somministrazione, le terapie non farmacologiche (agopuntura, elettroanalgesia, laser,

ecc) oltre che lo sviluppo delle nuove tecnologie strumentali-impiantisiche, non giustificano ancora l'alta percentuale di insuccessi (8 per cento di pazienti senza alcun trattamento specifico; il 38 per cento si dichiara insoddisfatto del trattamento in atto). Cosa si può fare? Probabilmente gli eventi cronici necessitano di attenzione specifica data la multifattorialità e la complessità della sindrome; il supporto migliore si deve ricercare nell'algologia, nuova branca della medicina, e nei relativi centri di terapia del dolore dove si esercita tale disciplina. Praticare la disciplina algologica significa considerare il dolore alla luce dell'attuale evoluzione, delle conoscenze sulla trasmissione del dolore, che si riflette in un modello clinico di tipo bio-psico-sociale. L'Azienda Ospedaliera Carlo Poma ha creduto ed investito nella politica contro il dolore (all'interno dell'azienda esiste già dal 2005 il COSD) ed è fortemente presente in questo ambito, avendo con il suo Centro di Terapia del Dolore fornito ben 17.000 prestazioni circa solo nell'anno 2011. Tra le 3.366 cartelle in archivio, il 48 per cento appartengono a pazienti affetti da cronicismi che non possono ormai far a meno del supporto algologico. Cicli di trattamento mirati (elettroanalgesia, agopuntura, blocchi perinervosi e perimidollari); trattamento di buona parte delle patologie musculo-scheletriche e nevralgiche; impianti di neuro-modulazione farmacologica ed elettrica delle vie di trasmissione del dolore.

In terapia del dolore si impiantano e si gestiscono il 90 per cento dei sistemi venosi centrali per i pazienti che necessitano di terapie endovenose prolungate nel tempo (chemioterapie, gravi infezioni, nutrizione parenterale). Siamo presenti anche per un contatto veloce, un consiglio, un incoraggiamento e vogliamo che questo aspetto faccia parte della mission dell'algologo; la componente comportamentale del dolore non sempre sensibile alle soluzioni farmacologiche. Il percorso organizzativo, informatico e culturale per quel che riguarda i centri di terapia del dolore è in crescita (grazie anche alla legge 38 del 15 marzo 2010). Ed è auspicabile che in crescita sia pure il numero di queste strutture, ancor oggi insufficienti.

di Maria Teresa Costantino Responsabile Struttura di Allergologia e Day Hospital Allergologico e Vanni Galavotti Responsabile Struttura di Pneumologia e Utir Azienda Ospedaliera Carlo Poma

Asma bronchiale, le cause nei geni e nell'ambiente

Il 36-46 per cento dei pazienti ha uno scarso o insufficiente controllo della malattia

'asma bronchiale rimane tutt'ora una delle più frequenti malattie a livello mondiale interessando in alcuni paesi fino al 30 per cento della popolazione generale; in Italia la prevalenza è minore (6-8 per cento) pur essendo maggiore nella fascia pediatrica (10 per cento circa). Generalmente non è una malattia associata ad elevata mortalità, ma determina un notevole impatto sulla qualità della vita e consequentemente è causa di elevati costi indiretti per la società. I risultati di due recenti studi hanno evidenziato come anche in Italia il 36-46 per cento dei soggetti abbia uno scarso o insufficiente controllo della malattia e che tale mancato controllo si associa ad un maggior numero di comorbilità e a una maggiore limitazione alla vita quotidiana. A questa condizione concorre anche l'abitudine tabagica per cui smettere di fumare costituisce elemento importante della terapia. La definizione più accreditata della malattia la identifica come patologia infiammatoria cronica delle vie aeree caratterizzata da ostruzione bronchiale più o meno accessionale, solitamente reversibile spontaneamente o dopo trattamento farmacologico da iperreattività bronchiale che porta a ricorrenti episodi di dispnea, respiro sibilante, tosse e senso di costrizione toracica. Le manifestazioni cliniche sono il risultato dell'interazione tra le caratteristiche genetiche che predispongono l'individuo all'asma e l'ambiente che lo circonda. Tra i fattori ambientali l'esposizione ad allergeni perenni come acari, derivati epidermici di animali e muffe ai quali il soggetto può sensibilizzarsi. Altri fattori concorrono a spiegare perché l'asma bronchiale sia in aumento soprattutto nei paesi industrializzati tra questi l'inquinamento atmosferico, il fumo attivo e passivo, la stessa dieta occidentale con l'aumentato utilizzo di alimenti trasformati, un ridotto apporto di antiossidanti, l'aumentato uso di acidi grassi n-6-polinsaturi presenti negli oli vegetali e un minore uso di n-3-polinsaturi presenti nei prodotti ittici, nonché uno scarso apporto di vitamine, la D soprattutto. L'obesità è un altro fattore importante di rischio. Nonostante l'asma come sintomo clinico

sia noto fin dall'antichità, la terapia farmacologia vera e propria ha soltanto circa due secoli e la maggior parte dei farmaci sono stati introdotti negli ultimi quarant'anni. Il riconoscimento della natura infiammatoria della malattia ha fornito il razionale della terapia così come lo conosciamo oggi: steroidi, broncodilatatori, antileucotrieni, farmaci cosiddetti "biologici". Le scelte terapeutiche si basano su linee quida internazionali, che propongono un approccio progressivo al trattamento dell'asma bronchiale e sottolineano oltre al ruolo primario dei farmaci per la gestione della malattia, l'importanza di un programma educazionale personalizzato, il controllo delle norme di profilassi ambientale, il trattamento delle comorbidità, il ruolo dell'immunoterapia per il trattamento delle forme a patogenesi allergica. La terapia inalatoria costituisce il cardine del trattamento antiasmatico e la sua corretta assunzione una condizione imprescindibile al fine di raggiungere il controllo della malattia riducendo al minimo gli effetti collaterali dei farmaci. Sebbene la maggior parte dei pazienti presenti una forma con una buona risposta alla terapia, esiste una parte di soggetti con sintomatologia non controllata anche da dosaggi elevati dei farmaci inalatori che necessitano di frequenti ospedalizzazioni e trattamento per via sistemica. Per questi pazienti si sono delineate nuove possibilità terapeutiche, basate sull'impiego di "farmaci biologici" che riconoscono gli anticorpi IgE come target terapeutico. La Struttura di Allergologia e la Struttura di Pneumologia hanno da anni sviluppato un percorso diagnostico-terapeutico condiviso per la gestione della patologia asmatica, che va dallo studio allergologico, della funzione respiratoria al trattamento dell'asma severa, difficile e delle sue complicanze. Inoltre, avvalendosi della disponibilità di strumentazione all'avanguardia, ad esempio la misurazione dell'Ossido Nitrico Esalato, abbiamo la possibilità di verificare obiettivamente la stabilizzazione della malattia. Infine non vengono sottovalutati gli aspetti educazionali che permettono la compliance e l'aderenza alla terapia.



Innovazione e responsabilità, al servizio del paziente

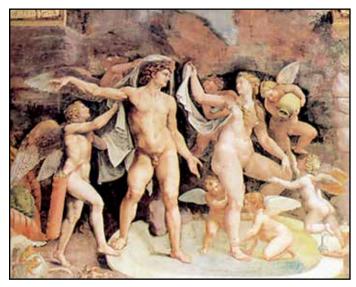
Leader mondiale nell'area della salute, Novartis è fortemente impegnata nella ricerca e nello sviluppo di farmaci e soluzioni d'avanguardia per curare le malattie, ridurre il carico delle sofferenze e migliorare la qualità di vita delle persone. Con l'obiettivo prioritario di soddisfare i bisogni dei pazienti, rispettando le attese e i diritti di tutti i suoi interlocutori, Novartis si adopera per gestire le proprie attività in modo sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico. Attraverso il suo costante orientamento all'innovazione e il suo approccio responsabile alle esigenze della salute, Novartis è un punto di riferimento affidabile per milioni di persone, in Italia e nel mondo.



di Lorella Righi, Alberto Romitti, Luciano Negrisoli Psicoanalisti Centro di Psicoanalisi "Cesare Musatti"

Edipo e Narciso in corsia: la cura arriva dalla mitologia

Formazione sperimentale al Poma: tre psicanalisti leggono e discutono con gli operatori sanitari del Poma



er sei mercoledì, per due ore al pomeriggio tra maggio e giugno di quest'anno, abbiamo riletto alcuni miti greci assieme a venti colleghi di vari reparti, tra i quali Cardiologia, Oncologia, Psichiatria, Laboratorio analisi, Neonatologia, per dar vita ad un gruppo sperimentale di formazione professionale. La finalità dichiarata era ascoltare e sentire come il pensiero condiviso intorno ad alcune tematiche "mitiche" della mente, avrebbe potuto far sgorgare emozioni nutrienti e costitutive per la persona che è anche operatore ospedaliero.

I personaggi dei miti sono diventati stimoli per tutti i partecipanti per dialogare apertamente sui sentimenti più veri, ma anche più scomodi che il cuore umano ospita. Infatti dopo la lettura ad alta voce insieme del mito, ciascun partecipante riferiva al gruppo quanto gli era passato per la mente, nel modo più libero possibile, come consigliava Freud stesso attraverso il metodo delle libere associazioni. Questo metodo consiste nel permettere ad ognuno di dare il proprio apporto a secondo delle sue esperienze di vita, personale e professionale, ed ogni apporto è valido perché proviene dal profondo contatto con l'inconscio.

E' stato un modo di fare formazione del tutto originale, perché basato non sul rapporto frontale docentediscente, ma come sostengono due famosi psicoanalisti, Bion e Hodgen, sullo scambio unico e irripetibile che avviene nel gruppo quando pensando insieme si finisce per "sognare" insieme, in modo inaspettatamente creativo. Sognare perché si sogna anche di giorno, ad occhi aperti, mentre si vive quotidianamente: infatti i vissuti che ci caratterizzano accompagnano sempre la nostra vita mentale e la condizionano. Il mito di Edipo ci ha confrontato con la competizione, la gelosia, la paura/desiderio di sapere/non sapere le verità indicibili che riguardano spesso l'inizio delle relazioni, fin dalla nostra stessa origine. Il Minotauro sfidato da Teseo nel Labirinto ci ha spaventato e commosso come fa il mostro che incontriamo sia dentro la nostra psiche che fuori sulla nostra strada, quando viviamo la realtà come un destino incombente che ci è stato imposto, invece di percepirvi come l'abbiamo determinato.

La favola di Psiche e Amore, celebrata anche negli affreschi di Palazzo Te, ha portato il gruppo ad interrogarsi su come una storia d'amore possa riempirsi di fraintendimenti, incomprensioni e errori, fino al punto di necessitare di prove drammatiche e magie per ritornare un rapporto fra due amanti innamorati. Infine Narciso, immobilizzato nell'affannoso amore di sé, ha condottoil gruppoa pensare su un odierno mito: il divieto di invecchiare ed ammalarsi, pena quella solitudine sociale che Narciso vive dall'eternità come chi non sa impostare né coltivare le relazioni umane autentiche. Ogni operatore ha così potuto incontrare aspetti della sua storia personale e confrontarsi su come essa non sia mai del tutto assente nell'agire professionale, e di come sia possibile limitarne l'ingerenza o avvalersi del suo apporto a seconda delle circostanze. Con questi temi abbiamo voluto stimolare il lettore ad interessarsi alle prossime edizioni del corso esperienziale dove "non si viene a portar via, ma a portare" e che arricchisce comunque di nuove consapevolezze che promuovono la capacità individuale del cambiamento.

(nella foto una raffigurazione della favola di Amore e Psiche negli affreschi di Palazzo Te) di Gilberto Roccabianca Coop. Soc. La.Co.Sa.

Fondo Ostie, 400 anni di storia Corte agricola a vocazione ospedaliera

Nel 1636 l'eredità passò ai Padri Camilliani, quindi ad altri proprietari, fino a Cardinali che nel 1865 lo donò all'ospedale di Mantova

I Fondo Ostie, situato sulla sponda del Lago Superiore in prossimità dell'abitato di Curtatone, è l'ultima delle numerose proprietà fondiarie possedute dall'Ospedale di Mantova nel corso di sei secoli di vita. E' costituito da una corte agricola con una decina di ettari di terreno vallivo e canneto e da almeno quattrocento anni la sua storia si incrocia con quella dell'Ospedale di Mantova. I documenti più antichi risalgono al 1636, anno in cui Margherita Carlini, morendo, lasciò in eredità la possessione allora detta "Curtatona" al Collegio dei Crociferi di San Tommaso (Padri Camilliani). Il fondo era dotato di "fabbriche rustiche e civili" e il terreno era "parte arativo, arborivo, vitato ed in parte prativo

burchiello a serviggio della pesca ed un battellone per uso della detta possessione".

I Camilliani prestavano assistenza infermieristica spirituale ai "poveri Infermi dell'Ospital Grande", allora situato nel grande edificio di Piazza Virgiliana, ed erano molto stimati dalla popolazione mantovana, in particolare per il loro eroico comportamento in occasione dell'epidemia di peste del 1630.

A seguito dell'occupazione napoleonica del 1797 si ebbe la soppressione di tutte le congregazioni religiose e la gran parte dei beni immobili requisiti fu venduta a privati per risanare il debito pubblico. Il Fondo Curtatona venne acquistato il 5 maggio 1802 da Antonio Coelati Rama di Castellucchio,



COME ERAVAMO





Amministrazione e, al contempo, incaricato della vendita dei beni demaniali. In taluni casi, come nel caso del Fondo Curtatona, decideva di vendere l'immobile a se stesso.

Il 19 luglio dello stesso anno il fondo fu rivenduto a Moisè Finzi di Rivarolo (ricco commerciante di granaglie e industriale della seta) e, attraverso successivi passaggi ereditari, andò in proprietà alla figlia Lea Rachele. Per poco, tuttavia, perché a seguito di una serie di liti giudiziarie con il fratello Abram il fondo fu pignorato dal tribunale e messo in vendita al miglior offerente. Il vincitore dell'asta risultò essere Giovanni Zanimacchia, proprietario anche dei terreni confinanti, che mantenne la proprietà del fondo dal 1810 fino al 1848. In quell'anno il fondo, da allora citato come Fondo Ostie, fu venduto ad un possidente di città, Antonio Cardinali, il quale diede inizio immediatamente ad una trasformazione radicale della corte. Mantenendo intatta la casa padronale, demolì il vecchio fabbricato delle stalle ed edificò una nuova stalla, una nuova casa per i bifolchi e un nuovo fabbricato adibito a fienile ausiliario, sul quale ha lasciato in bella evidenza le sue iniziali CA e la data di edificazione: 1859.

Il Cardinali moriva nel 1865 e, per sua volontà testamentaria, Fondo Ostie entrava a far parte del cospicuo patrimonio fondiario ed immobiliare del Civico Ospedale di Mantova le cui rendite hanno permesso all'istituzione di sopravvivere e di operare per assicurare assistenza sanitaria pubblica ai cittadini mantovani. Oggi Fondo Ostie non è più una fonte di rendita, ma è divenuto esso stesso "luogo di cura", utilizzato come struttura protetta per la cura e riabilitazione di pazienti del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera.



di Nelso Puglia Presidente MantovA.I.L.

Mandelli: "Un mondo senza cancro" La lotta di Ail contro le leucemie

Il presidente nazionale a Mantova per presentare Il suo libro. L'associazione impegnata a finanziare la ricerca e ad acquistare strumenti diagnostici



Il gruppo dei volontari di A.I.L.

o sognato un mondo senza cancro. Questo è il titolo che Franco Mandelli, attuale presidente A.I.L. (Associazione contro le Leucemie - Linfomi e Mieloma) ed ematologo di fama mondiale, ha dato al suo libro e che potrebbe essere una massima in cui credere non solo per il mondo del volontariato, ma anche nell'essere di ognuno di noi. Cancro è quella malattia che ti distrugge nel corpo, ma simbolicamente può intendersi quel "virus" che si insinua e si diffonde nella società, che la logora, la indebolisce fino ad annullarla; la chiamiamo "crisi", ma sappiamo benissimo che è un nome di facciata. In realtà è una grave malattia della società. Il 15 maggio scorso Mandelli è venuto a Mantova per presentare il suo libro e MantovA.I.L. ha organizzato un convegno nella "sala dei cavalli" di Palazzo Te. Sono intervenuti oltre allo stesso Mandelli alcuni direttori di struttura dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma: Massimo Franchini, direttore del servizio trasfusionale, Franco Manzato, direttore del Ddipartimento di Medicina di Laboratorio, Pier Paolo Vescovi, direttore del Dipartimento Medico; moderatrice Irma Pagliari. Nel suo libro Mandelli descrive quella che è stata la sua vita, le lotte, le passioni, le corse spesso in salita, come le definisce, ma anche le soddisfazioni ricevute: "Il grazie di una donna quarita da leucemia ed ora diventata madre. Il volto felice di un ragazzino affetto da linfoma che può tornare a scuola ... E questo è molto positivo, il senso deve essere proprio questo: l'ottimismo, la positività e la fiducia". A rafforzare le sensazioni descritte nel libro voglio ricordare alcuni nostri amici mantovani, esempi di quarigione dalla leucemia: Giulia, tornata al lavoro, da poco in pensione e festeggiata dai compagni e dai datori di lavoro. Doriana, anch'essa attiva nel lavoro e nostra collaboratrice. Francesco, diventato padre, proprio come la donna citata nel libro del professore è diventata madre. E una giovane donna, con diagnosi tempestiva di leucemia da parte del nostro laboratorio, ha potuto essere curata in tempo utile.MantovA.I.L. ha sede al piano terra del padiglione Mambrini (Poma); ma la sua presenza si manifesta in maniera più concreta con il laboratorio per la diagnosi delle leucemie, col finanziamento di progetti di ricerca e l'assunzione di una ricercatrice, con l'acquisto di materiale specifico ed idoneo alla ricerca e diagnosi delle leucemie. In un recente passato MantovA.I.L. ha promosso due convegni medici, informativi scientifici sul tema delle leucemie. Altre importanti iniziative sono allo studio e mi auguro possano diventare realizzabili nel prossimo futuro. Ogni anno MantovA.I.L organizza due campagne di autofinanziamento: uova di Pasqua e stelle di Natale, con la collaborazione dei volontari; ma si è sviluppata in maniera che io considero sorprendente e gratificante una terza forza di sovvenzione: il contributo spontaneo della gente. MantovA.I.L si è costituita quindici anni fa con sede a Bozzolo, poi spostata a Sabbioneta, quindi a Mantova. Ora siamo convenzionati con l'Azienda Ospedaliera, di questo sono molto grato e riconoscente verso chi ci ha dimostrato sensibilità ed apprezzamento.

MantovA.I.L. onlus

Sede

Strada Lago Paiolo 10

Ospedale di Mantova, Padiglione Mambrini.

Contatti

Telefono Fax: 0376.244722

Mail info@ailmantova.it

Sito internet www.ailmantova.it

Presidente

Nelso Puglia



Convegno a Barbassolo e commemorazione di Zamboni

Salute e stili di vita, quale consapevolezza e quale responsabilità è il titolo del 14esimo meeting annuale che si terrà sabato 29 settembre 2012 a Barbassolo di Roncoferraro. L'evento è organizzato dal Comune di Roncoferraro e dalla Diocesi di Mantova, con inizio alle 8.45, al Circolo Anspi del Santuario della Salute Pieve Romanica dei due Pozzi a Barbassolo di Roncoferraro. Venerdì 28 in Teatro a Barbasso, invece, la Compagnia dell'Accademia Campogalliani presenta Bibi e il re degli elefanti, organizzata per commemorare il compianto Giorgio Zamboni, primario emerito, ex direttore del Dipartimento Materno-Infantile dell'Azienda Ospedaliera ed ex presidente dell'Accademia Virgiliana. Lo stesso giorno, alle 12, la biblioteca di Roncoferraro sarà intitolata ufficialmente a Zamboni.

La Sclerosi sistemica a portata di manuale

Un manuale per informare i pazienti colpiti dalla Sclerosi sistemica. E' l'iniziativa della Lega Italiana Sclerosi sistemica, cui ha partecipato un medico dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma, Giovanni Arioli, direttore della struttura complessa di Riabilitazione Specialistica e Reumatologia dell'ospedale di Pieve di Coriano, in collaborazione con le colleghe Monica Manfredini, Giorgia Ghiselli e Rossana Tralli. I professionisti hanno affrontato il tema 'Deglutizione e alimentazione: la gestione della disfagia'. La Lega Italiana Sclerosi Sistemica è un'associazione di volontariato indipendente, che ha deciso di offrire a tutti i pazienti e i loro familiari un valido strumento di informazione. Il titolo della pubblicazione è 'Il quaderno della terapia riabilitativa in sclerosi sistemica; preservare le funzionalità, trattanenti e raccomandazioni'.

Cronache sanitarie, primo compleanno con Gruppo Podistico e Centro Sociale

"Un periodico che vuole far emergere la professionalità degli operatori sanitari, dei servizi che funzionano e il volontariato che lavora nel silenzio", questo è l'obiettivo della testata Cronache Sanitarie, fondata un anno fa dall'infermiere Attilio Pignata. La festa con più di 40 persone è stata aperta dal presidente dell'Associazione Anima Suzzara Franco Bigi. Ospite l'ex primario ginecologo di Mantova e direttore di Etica, Salute e Famiglia Gabrio Zacché: "In questo periodico ci sono persone e professionisti, c'è comunicazione, emergono i rapporti umani, il volontariato. E' un giornale importante per la comunità". Poi sono intervenuti i redattori G.Luca Occelli, Anna Bonini, Rosanna Rossi, Mauro Pinotti e Roberto Messori. Durante la serata è stato consegnato un attestato di stima a Renzo Gualtieri (Università del tempo libero) e a Giorgio Staffa (presidente Gruppo Podistici Avis) per l'informazione e la prevenzione sanitaria. Sono intervenuti poi il presidente del Centro Sociale Gianni Semighini e il presidente dell'Avis Olinto Trentini. La serata, animata da Sandro Carra, ha coinvolto numerosi operatori sanitari, in particolare gli infermieri del 118 di Mantova Fabrizio Lorenzini e Giuseppe Giannella che hanno spiegato il funzionamento dell'Unità Operativa attivata per il terremoto (coordinata dal Direttore Gian Paolo Castelli), ringraziando la Croce Rossa di Suzzara, (presente la responsabile Paola Ballabeni), la Croce Bianca di Quistello (presente con il presidente, Alfio Maestrelli) il vice (Carlo Gasparini). M.Teresa Sestito e Lorenzo Pedroni, psicologi, hanno infine spiegato come la gente è cambiata con il terremoto. Ora il periodico ha il suo sito Internet: www.cronachesanitarie.it.

Vivere il morire, al Bibiena sguardi, saperi e riti

Sabato 6 ottobre, al Teatro Bibiena Mantova, dalle 8.45 alle 13, si terrà il convegno Vivere il morire tra sguardi, saperi e riti. Sono previsti Ecm per medici, infermieri/e, psicologi. Si tratta di un seminario per conoscere o approfondire la relazione medicopaziente: schemi terapeutici "diversi" e possibili.

Al seminario parteciperanno quattro medici e un'infermiera palliativista ma ci saranno anche testimonianze delle Comunità islamiche, indiane, nigeriane e cinesi che racconteranno la loro ritualità. Il seminario è organizzato dall'Associazione Gli Sherpa e si inserisce in un progetto di sensibilizzazione sulle cure palliative.

Per info: qli.sherpa@libero.it - www.glisherpa.org.

CINQUANT'ANNI DALLA LAUREA GRAZIE E BUON ANNIVERSARIO

Voglio ringraziare i medici che hanno svolto la loro attività con passione e competenza l'Azienda Ospedaliera Carlo Poma e congratularmi con loro per questo importante anniversario: 50 anni dalla laurea. In mezzo secolo, la Medicina ha fatto passi da gigante in termini di diagnosi e cura delle malattie. La ricerca ha offerto ai professionisti della sanità numerosi strumenti scientifici, in grado di fornire risposte sempre più incisive ai pazienti e migliorare le prospettive di vita. Tuttavia, i progressi scientifici non possono e non devono togliere ai professionisti della salute quell'approccio umano di cui i malati non possono fare a meno e che spesso viene invece sacrificato a causa dei ritmi frenetici, delle incombenze, delle richieste sempre più pressanti di un mondo che vorrebbe cancellare il dolore e la morte con un colpo di spugna. Per questo lancio un appello ai medici: ricordatevi che avete a che fare con 'persone',

non solo con malattie da curare. Ricordatevi, non appena ne avete la possibilità, di fermarvi un minuto in più con il paziente, di trovare una parola in più da dirgli, di essere presenti. E non dimenticate che anche voi siete uomini, prima ancora che medici. Di nuovo grazie, a nome di tutto il personale dell'Azienda Ospedaliera a Michele Angiolillo, Maurizio Fontanili, Gianfranco Galvani, Renato Ongari, Adriano Restani.

> Luca Stucchi **Direttore Generale** Azienda Ospedaliera Carlo Poma



RICONOSCENTI AL SERVIZIO PSICHIATRICO PER AVER ACCOMPAGNATO SUSANNA

Spesso leggiamo sulla stampa locale lettere di ringraziamento destinate ai medici di diversi reparti dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma per valorizzarne il buon operato, attestati incoraggianti sia per l'utenza sia per i destinatari.

Vorremmo dedicare attenzione anche al Vostro reparto, forse dimenticato, e conosciuto dai cittadini solo in contesti di grave sofferenza mentale. Parliamo del Servizio psichiatrico di Diagnosi e Cura di Mantova. La nostra riconoscenza vuole estendersi al personale tut-

to: operatori socio sanitari, infermieri, medici psichiatri collaboratori e responsabili per l'umanità e la sensibilità dimostrate verso una persona molto giovane e a noi cara, Susanna. Abbiamo assistito ad interventi professionalmente mirati, a paziente vicinanza, a vere e proprie gare di solidarietà durante un prolungato ricovero con un accompagnamento che ha saputo andare ben oltre il semplice dovere professionale e che ha messo in circolo affettività e ricchezza di scambi. Per l'esperienza di quest'amica

e per le persone ospitate ci sentiamo di poter dire che "veramente il paziente è al centro". La presente si formula come sostegno al vostro lavoro e come espressione di gratitudine quella gratitudine che Emily Dickinson chiamava «la timida ricchezza di coloro che non posseggono nulla». Le figure di riferimento per Susanna che hanno frequentato il reparto: Elena Fabris, Emanuela Cazzarolli, Monica Desiderati.

> Giuseppina Nosè Associazione Oltre La Siepe



